

MONITORE DI ROMA

RELIGIONE

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA

Libertas, quae sera tamen respexit inertes.

VIRGIL. Ecl. I.

Li 14 Marzo 1798

Anno I. della Repubblica Romana.

ISTRUZIONE POPOLARE

Art. III.

Fungar vice cotis Hor.

Quando, o Cittadini Ecclesiastici, vi trovate in un crocchio di Patriotti, i quali v'inculcano la necessità di cooperare alla causa comune della Libertà con quei medesimi mezzi, dei quali vi servivate per cooperare alla causa della comune schiavitù, voi rispondete. Eh! io lo vado dicendo agli altri preti, ai frati, ed al popolo: bisogna aver prudenza, giudizio, circospezione. Ma credete voi, che siamo tanto balordi da non comprendere l'antibologia, e il miserabile sotterfugio di queste espressioni? Sì: bisogna aver prudenza nel non dire certe verità troppo dure, e indigeribili dalla massa del popolo; bisogna aver giudizio nell'istruirlo con metodo, con chiarezza, con verità; bisogna aver circospezione perchè non confonda la libertà con la licenza, la eguaglianza di diritti, con l'eguaglianza di fortune, la Religione con la superstizione; ma non già bisogna aver prudenza per dissimulare i proprj sentimenti liberticidi, non bisogna aver circospezione per non essere notati ed accusati, non bisogna aver giudi-

zio per non essere messi in Castello, e fucilati. Il Vangelo vi avverte di aver la prudenza del serpente, il quale striscia con avvedutezza, e si occulta per non esporre la testa, e la schiena ad ogni piccolo colpo che certamente gli nuocerebbe. Ma se a questa prudenza non unite quel che unisce il Vangelo stesso, cioè la semplicità della colomba, voi avrete una prudenza falsa ed egoistica per salvare la vostra testa, e la vostra schiena, non quella del popolo. Questa semplicità altro non è che la buona fede, è una verace risoluzione di non abusarsi della credulità popolare, in somma è una delle principali virtù Republicane. Ah! finiamola una volta. Arriviamo a fissare in modo la pubblica opinione che non sia una contraddizione in termini questa proposizion generale = I Preti sono di buona fede =, cioè hanno la prudenza della luce, e non delle tenebre, sono colombe, e non corvi.

Un altro discorso, cittadini Ecclesiastici, tenete con i patriotti, e lo ha tenuto meco non sono molti giorni un meticoloso Parroco, il qual discorso merita riflessione.

Tutto va bene, se volete così, mi di-

ceva il buon frate, *ma bisognerà prestare il giuramento civico, e qui sta il male*. Non ebbi allora tempo di svolgere tutto l'artificio di questo discorso, con il quale molti ecclesiastici allarmano il rozzo popolo, perchè crede che il prete deva giurare odio ai Re, al Papa, e forse ancora a Dio, ma non posso dispensarmi da parlarne in questa occasione.

Ditemi un poco, P. Curato, sapete voi com'è concepita la formula del giuramento che dovete prestare? Sicuramente mi risponderete che no: Vi soggiungo dunque che non lo so neppur io; ma sapete cosa faccio: non ne parlo nè bene, nè male; e molto meno in una maniera dubitativa, e misteriosa. Non ne parlo bene, perchè potrebbe essere che non piacesse neppure a me: non ne parlo male, perchè facilmente sarà ragionevole, e onesta: non ne parlo poi misteriosamente, perchè non ho interesse di mettere il popolo in diffidenza, e spargere scintille, che possano destare fiamme desolatrici. Tiratene dunque voi stesso la legittima conseguenza.

Ma quando ancora se ne debba parlare, che mai conterrà questo giuramento che vi mette in convulsione? Conterrà una solenne protesta di amare la conservazione, e la maggior possibile perfezione del nostro Democratico Governo, e di odiare in conseguenza tutto ciò che si oppone a questi oggetti. Ma ci si oppongon l'Anarchia da una parte, e la Tirannia dall'altra: dunque dovremo giurare odio ed avversione a questi due mostri. Ora osservate bene: se voi dite che così venite a giurare di odiare il Papa, o l'Imperatore, supporterete evidentemente che siano tiranni amenable. Quando io dicessi che odio l'avarizia, la superstizione, e l'impostura, vorreste voi concludere che io odiassi quel gran numero di Ecclesiastici che ne hanno le bisaccie piene? Distinguiamo la causa dall'effetto. La distinguono i frati quando per giustificare, o scusare le terribili loro persecuzioni, dicono al subalterno: io perseguito il vizio, e non voi. Così se i Ro-

mani dovessero giurare odio eterno al governo Papale, lo giurerebbero in sostanza alle simonie, alle depredazioni, alle soverchierie, di cui pur troppo risentono le funeste conseguenze; non già ai Cardinali, al Papa, ed ai suoi nipoti, che ne sono stati i complici e gli autori. Voi vedete dunque che il giuramento civico in questo senso non si oppone al Vangelo: ma si opporrebbe se l'odio fosse diretto agli stessi tiranni? . . . Tratteremo una tal questione, se ne verrà il bisogno. Per ora riflettiamo soltanto che se gli ambiziosi Gesuiti, i quali cercavano d'ingrandirsi sulla morte dei Re han potuto dire = E' lecito di uccidere un tiranno =; molto più potrà dirlo un virtuoso Repubblicano che cerca la maggior felicità per se, e per la sua patria.

U. L. sarà continuato.

ECONOMIA PUBBLICA.

Come estinguer le cedole ed ogni altro debito pubblico creato dalla rapacità, dall'inerzia, e dalle prodigalità del Pontificio Governo? Uno zelante Cittadino ha esposto le sue idee in un progetto presentato alle Autorità Costituite, di cui eccone la somma.

Poichè il debito è pubblico, dunque non i soli possidenti sopra 50,000 scudi, o il privato patrimonio del Clero debbono pagarlo, ma tutti.

La maggior parte degli Artigiani di Roma sono esteri, fanno grossi guadagni a spese degli oziosi Romani, e ogni anno impinguano le loro case fuori di stato. Dunque o siano banditi, o siano obbligati a domiciliarsi in Roma. . . . O zelante Cittadino, procura di far lavorare e industriarsi i Romani & eris mihi magnus Apollo.

Si puniscano severamente gl'incettatori, e si proibisca l'ingresso dei generi di esorbitante valore, e voluttuosi. . . . Sempre che l'incetto sarà vantaggioso vi saranno incettatori ad onta delle pene: La borsa vuota poi introduce la Prammatica da se, e il commercio non deve mai incepparsi.

Si concentrino le monache e i frati di più conventi da abolirsi in quelli che re-

stano, e si applichino a beneficio dello stato le fabbriche, e buona parte delle loro entrate.... Si poteva aggiungere la espulsione dei frati forestieri.

Non si dissipino i capitali del Clero, ma si stimino, e si assegni un congruo ed onesto appannaggio ai varii Graduati ecclesiastici.... Questa sarà l'operazione più efficace, ma la più delicata.

Si calcolino, e si denunzino con pubblico editto i Beni del Principato estinto, e i pubblici palazzi non inservienti ad uso pubblico.

S'imponga una tassa proporzionata ai Predii Urbani, alle ville, ed ai frutti dei censi, cambj, canoni, luoghi di monte ec.

I mercanti, osti, caffettieri ec. contribuiscano almeno una centesima parte dell'annuo loro guadagno.

Chi tiene servitori, cameriere, serve ec. paghi un tanto per testa da determinarsi.

Si richiamino le imprestanze gratuite, gli affitti, le enfiteusi, condonazioni senza causa ec.

Tutte queste operazioni si pubblichino con la maggior chiarezza e buona fede.

Le cedole Romane essendo così assicurate potranno circolare ancora in paesi esteri. Tutto va bene, ma intanto.... Non sarebbe meglio approfittar del momento, e levar tutto un grido in un tratto?

DEMOCRATIZZAZIONE DI VEROLI

Merita particolar menzione la vivace ed ordinata condotta del popolo Verolano.

Piantato appena sul Campidoglio il grande albero della Romana Libertà, il Cittadino agente Jacoucci e il Cittadino Franchi si portarono in Veroli loro patria; e allestita sul momento una numerosa Guardia Nazionale invitarono i Cittadini ad un Consiglio patriottico. Il Citt. Jacoucci perorò da un luogo elevato, e fu interrotto più volte dai generali applausi del popolo che sdegnava le antiche catene. " Amici, egli disse, un doppio dovere e di Cittadino e di vostro Rappresentante mi ha strappato dal seno del libero Campidoglio, e sono tra voi per animarvi a

rientrare ne' vostri diritti ed a seguire l'esempio di quella Roma che sempre con voi confederata si mantenne, perchè unanimi sempre foste sin dai tempi remoti di Romolo... Considerate (parlando del passato regime) l'immenso debito che ci opprime e lo vedrete derivare dall'essere stati astretti a contribuire fuori di misura a delle strade Appie che non calcaste giammai (vivi applausi), e dalle pretese bonificazioni Pontine che furon poi preda della parentela e della adulazione (applausi ripetuti)... Mirate nelle pubbliche cariche considerato non già il merito de' talenti e della virtù, ma quell'insetti dell'umanità che sapeano comprare le Cameriere o le Padrone. " Percorsa rapidamente la serie de' mali gravissimi che avviliavano l'ex-Stato Pontificio abbandonato agli avvenimenti i più strani, passa a spiegare lo spirito delle due grandi parole Libertà ed Eguaglianza, mostra la stretta alleanza tra il Vangelo e i principj Democratici, e termina il suo discorso raccomandando la tranquillità e l'energia.

Si alza dopo l'ultime parole dell'Oratore il Cittadino Salerno membro dell'antica magistratura, e *Cittadino*, gli disse, *voi foste sempre benemerito della Patria: oggi superato avete voi stesso. Voi sentite dal grido universale che noi siamo liberi.*

Si eleggono immediatamente dal popolo 5 Municipalisti, due Segretarij, un Pretore, ed un Comandante della truppa: si arresta con decenza l'ex-governatore: si appongono le biffe ai pubblici Archivj, e tutto vien legalizzato da 3 Notari.

Nella giornata seguente de' 21 Febr., s'inalza l'albero e le bandiere tricolori tra le bande militari, gli spari e gli evviva. Il Citt. Franchi con un ben inteso discorso fa sentire al popolo la sua Sovranità: si affigge un bel Proclama dell'a Municipalità Provvisoria: si demoliscono, si abjurano tutti i segni e privilegi della Monarchia: si fanno diverse opere di carità: si canta la Messa e il *Te Deum* in ringraziamento all'Altissimo; il Cittadino Vescovo Rossi divulga subitamente un'edificantissima patriottica Omelia al Clero ed

al Popolo della sua vasta Diocesi: e si spediscono i Deputati a fraternizzare col Governo Provvisorio di Roma.

Quanto buon senso, quanto metodo, quanta fermezza ne' Verolani!

Due Riflessioni.

1. Gli Aristocrati di Veroli erano pochi e probi. Due ex-Marchesi hanno con piacere accettato il posto di Segretarij della Municipali à; ed altri accesi dal santo amor della patria hanno preso il fucile per servire da semplici soldati. Bravi Aristocrati, io vi perdono oramai l'insipida pompa de' titoli che avete portati ne' tempi della nostra cecità. Possa il vostro esempio umanizzare tutte le Divinità ex-titolate, e render utili al ben pubblico certi vegetabili, che eran già di aggravio alla terra nutrice del loro ozio e veleno.

2. I Preti di Veroli erano pochi e buoni senza ostentazione. Essi non tesaurizzano sulla credulità degl' idioti, non portano sull'altare lo spirito della dominazione, non sacrificano la morale alle vendette mascherate di pietà. Romani....

A buon intenditor poche parole.

F. G.

FINANZE

„ La rovina, che apporta all'ordine delle cose il più funesto avanzo di mali prodotti dal distrutto dispotismo, la sovrabbondanza delle Cedole impegna gli sforzi degli zelanti Cittadini; onde proporre un opportuno riparo. Varj progetti sono esciti dai torchi, ma tutti sono difettuosi specialmente perchè non sono fondati sopra dati sicuri. Qual è di fatti la vera quantità di carta monetata, che inonda lo stato? Qual quantità potrebbe lasciarsene in circolazione per non togliere ad un tratto dal giro commerciale tutto ciò che rappresenta il valore delle cose? Quali, e quanti sono i beni Nazionali, o che possono darsi in estinzione delle Cedole? Quanta è la moneta erosa, e semierosa? Senza queste sicure notizie ogni progetto è immaginario, e fallace..

„ Il Cittadino Jacoucci propone d'istruire il pubblico dei motivi, che producono lo sbilancio monetario, e così l'incarimento de' viveri. Questo è un temperamento più da filosofo, che da politico. La cognizione della sorgente de' mali non li toglie, ed il popolo poco ragiona, specialmente quando sente i bisogni della natura..

„ Il Cittadino Santarelli vorrebbe toglier dalla circolazione tutte le Cedole superiori agli sc. 20, e ritirarle colla vendita de' beni Ecclesiastici. Ma tali cedole qual somma costituiscono? quale ne resterà nel giro commerciale? Si possono alienare

tanti fondi quanti bastano a ritirare le cedole maggiori di sc. 20? Le altre parti del progetto son degne di molte animaversioni..

„ Un altro zelante Cittadino vorrebbe riparare allo scredito delle Cedole con ipotecare a sicurezza di esse i beni Ecclesiastici, sopprimere molti Conventi, imporre delle Tasse sopra i fondi rustici, e urbani, sui luoghi di Monte, e colla rendita annua andare estinguendo le Cedole. Il riparo è troppo lento per l'urgenze del male, e le Cedole non riprenderanno credito per la proposta ipoteca, perchè l'estrema abbondanza di esse è il motivo del loro invilimento..

„ Il Cittadino Luigi Longhi vorrebbe togliere dal corso tutte le Cedole con alcune modificazioni, ritirandole poi colla vendita de' beni Ecclesiastici, o nazionali. Questo piano coincide con quello del Santarelli, è perciò soggetto alle medesime eccezioni, ed inoltre il togliere d'un colpo tutti i mezzi del Commercio sarebbe un produrre il fallimento universale, e lo scredito della Nazione..

„ Taluno vorrebbe diminuire per la metà il valore delle Cedole. Il ripiego non sembra biasimevole quando si provveda con mezzi efficaci al credito dell'altra metà..

„ Virtuosi Cittadini animati dal desiderio del pubblico bene meritate lode per il vostro zelo, e non vi smarrite se si affacciano obiezioni ai vostri progetti. Se non vi eccita l'ambizione voi seguirerete con costanza a meditare sopra un oggetto così importante..

„ Qualche progettista si è arbitrato di affiggere i suoi Piani monetarij ne pubblici luoghi. Ciò ha prodotto nell'animo del volgo una sinistra interpretazione ed ha creduto legge ciò che era progetto. Questa opinione ha alterato il valore delle Cedole, onde i Consoli per ovviare a questo disordine hanno assicurato il pubblico, che quanto prima si prenderanno le più opportune misure in ordine alla Carta monetata, ed ha proibito che si affiggano Editti, o Notificazioni, le quali non provengano dalle autorità costituite. Anche il Tribunale di Polizia ha presa la determinazione d'ordinare agli Stampatori di nulla stampare in Foglio grande da potersi affiggere, specialmente quando si tratti di Progetti.. F. B.

NOTIZIE DEL GIORNO

Sabato 10 Marzo

L'altro jeri il Cittadino cardinale Anticci vedendo forse nell'esempio degli altri Porporati il pericolo annesso a questa orgogliosa distinzione, vi rinunziò. Quindi partecipò la sua renunzia ai Consoli dopo averne notiziato il Gen. Dallemagne.

CITTADINI CONSOLI

„ Riguardo come un mio dovere preciso, Cittadini Consoli, il parteciparvi, che da qualche giorno ho io dimessa, e rinunziata la dignità di Cardinale, e che la lettera al Papa di mia formal

rinunzia è stata da me consegnata per maggior sicurezza nelle stesse mani del Cittadino Dallemagne Generale in Capo dell'Armata Francese in Roma, lo non saprei meglio documentarvelo, che col comunicarvi qui annesso in copia l'atto di tal mia solenne, e formal rinunzia. Questa partecipazione, che io debbo all'autorità, che in voi riconosco è altresì una dimostrazione del rispetto, che vi professo.

Roma 8 Marzo 1798.

Il Cittadino Tommaso Anticli
BEATISSIMO PADRE

„ La mia senile età, e ancor più dell'età la mia salute affatto lacera, e cadente per le frequenti malattie per lo più mortali, occasionate dalle assidue occupazioni, mi annunziano pur troppo vicina la mia dissoluzione. A tale stato è ridotta la mia salute, che qualunque leggiera applicazione di mente mi eccita violente convulsioni allo stomaco accompagnate il più delle volte da languori mortali. Tutto ciò mi determina a cercare un qualche soccorso nella inazione, e nel riposo in seno alla mia Famiglia; anche per porre un intervallo fra la vita, e la morte, e vivere quei pochi giorni, che mi restan di vita soltanto a me stesso, giacchè dalla mia prima gioventù fino all'attuale mia vecchiezza non ho vissuto che ad altri „.

„ Il solo riflesso alla dignità di Cardinale fa un qualche contrasto nell'animo mio a tal mia decisiva risoluzione. Per quanto io volessi nascondere nell'oscurità del ritiro domestico la dignità Cardinalizia, pur troppo la medesima resterebbe esposta nel nuovo ordine di cose, e con essa resterei del pari esposto anch'io; come quello, che essendo puramente Depositario di tal dignità, mancherei ai miei doveri, se mancassi di custodirla, e di sostenerla. In questo bivio, piuttosto che mancare ai miei doveri debbo preferire quel sacrificio, il qual cade tutto sopra di me medesimo, rimettendo, siccome intendo di rimettere coi sentimenti della più rispettosa riconoscenza nelle mani di vostra Santità la Dignità di Cardinale, la quale è tutta sua, e che io riconoscer debbo, come dono gratuito della sua clemenza, e beneficenza. Se il Signore mercè l'inazione, ed il riposo, in cui mi propongo di vivere, vorrà degnarsi di prolungare i miei giorni, la Santità Vostra debbe esser ben sicura, che la mia riconoscenza mi accompagnerà in tutto il corso della mia vita, e che pari alla riconoscenza sarà la venerazione, e l'ossequio, con cui la supplico di volere spandere sopra di me la sua Apostolica Benedizione „.

Di Vostra Santità 7 Marzo 1798. Anticli.

Poichè in somma il Cittadino Anticli si mostra egli stesso incapace a qualunque sorta di applicazione, ed è determinato di porre un intervallo di riposo tra la vita e la morte, rinunzia espressamente ogni diritto agli impieghi repubblicani ancor più leggieri, e smentisce quello che

è stato detto fin qui, vale a dire che egli si sia spogliato della porpora al medesimo oggetto di dominare con cui brigò di vestirsene.

Supponete dunque, o Romani, ch'ei parli di buona fede, e così non farete torto a lui, nè danno a voi stessi.

Oggi il Cittadino Angelo Altieri ritenuto nel già Convento delle Convertite è stato dimesso circa il mezzo giorno. Egli non aveva certamente talenti per nuocere alla Repubblica, ed era pur malveduto dal Despota fuggitivo. Ciò forma il suo elogio.

I cardinali Carandini, Antonelli, Borghia, Doria, della Somaglia, e Rovarella sono stati trasportati a Civitavecchia; colà saranno imbarcati, e si faranno forse approdare in lidi molto remoti. Hanno avuto lo stesso destino i Cittadini ex-monsignor, Crivelli, Vergani, e Sperandini. Iersera arrivò quà il Cittadino Cardinale Vincenti arrestato in Rieti, e vi è per adesso rimasto.

Ognun vede da queste misure che i Francesi sanno ben l'arte di perpetuare la felicità che procurano ai popoli; poichè per servirmi della frase di Cicerone *egredi ex urbe jusserunt, ut a quibus legibus non poteramus, manibus tuti esse possemus*. Si ricordino però le Autorità Costituite che per questa opportuna espulsione rinangono molte famiglie senza pane, e senza appoggio. Alcuni dei nostri magistrati provvisorii, i quali non somigliano certo quelli del III. secolo ab U.C. (mentre accordano certe protezioni, ed empiono gl'impieghi civili e militari di tanti loro dipendenti, che fra poco si dirà = Il tale è *Creatura* del Cittadino N. N. =) abbiano in vista ancora questi disgraziati.

I Consoli provvedono alle spese del viaggio, ed alloggio delle Guardie Nazionali, che dai Dipartimenti della Repubblica vengono ad assistere alla Festa della Federazione. In compenso delle spese assegnano loro mezzo paolo per miglio, ed invitano

i Cittadini ad alloggiarli nelle loro case per tre o quattro giorni.

Il Ministero di Polizia notifica al pubblico, che i Passaporti si daranno nella camera della Commissione degli alloggi, ma si negheranno ai fornari qualora non abbiano l'assenso de' loro principali.

Il Gen. Dallemagne per mezzo del Ministro di Guerra Bremond ha nominato lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale col seguente Proclama.

Il Generale di divisione Dallemagne Comandante le truppe Francesi in Roma al ministro della Guerra Bremond

„ In seguito del mio ordine sulla formazione delle Guardie Nazionali, essendomi riservata la nomina dello Stato Maggiore di quella di Roma, vi dirigo la nota degli Uffiziali, che devono comporlo; vi compiacerete perciò di darne avviso a questi Uffiziali, affinchè possano essi incominciare il loro servizio nel momento, che la Guardia Nazionale sarà in attività „.

Salute, e Fratellanza. Dallemagne
Formazione dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale.

Un Generale

Il Cittadino Spada

Sei Ajutanti Generali

I Citt. Gianelli, Piranesi, Marescotti, Santa Croce Francesco, Borghese Francesco, Bernini Prospero.

Dodici Maggiori

Il Citt. Cesarini, Lasagna Niccola, Galassi Crispino, Lante Guido, Negroni Stanislao, Vespignani Carlo, Bouchard Antonio, Cardinali Giuliano, De Cupis Alessandro, Albertazzi Lorenzo, Polverosi, De Andreis Luigi.

Per copia conforme

Fir. Bremond

Si va organizzando la guardia civica col sistema altre volte annunziato, ma gli Ecclesiastici ne sono stati dispensati, obbligandosi per altro ciascuno a pagar 4 paoli ogni volta che gli toccherebbe a montare la guardia.

DECRETO

„ I Consoli decretano, che i Preti, e Frati sono dispensati dal servizio personale della Guardia Nazionale „.

„ Saranno obbligati di pagare il loro servizio, eccettuati i Frati Mendicanti „.

„ Il Ministro della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto „.

Riganti Presidente, Costantini Console, Bonelli Console, Pessuti Console, Bassi Console.

Per i Consoli della Repubblica Romana

Il Segretario Generale Bassal

„ In conseguenza del presente Decreto del Con-

solato i Commissarij della Municipalità nomineranno un Quartier Mastro per ogni Sezione, il quale sarà incaricato di riscuotere il pagamento della Guardia, che si sarebbe dovuta fare da un Prete, o da un Frate non mendicante. Questo pagamento sarà di quattro paoli per guardia, ed i fondi saranno messi in cassa, per sovvenire alle spese, che s'incontreranno per i Cambj, che i Quartieri mastri pagandoli, dovranno procurarsi. In ricompensa delle cure, che sosterranno a quest'oggetto, sarà loro fissato quel appuntamento, che i Commissarij giudicheranno a proposito, il quale sarà loro pagato su i fondi della cassa „.

„ Per facilitare la riscossione di questa contribuzione messa su gli esentati dalla Guardia Nazionale, sarà cura degli Ajutanti Maggiori di rimettere ai Quartier Mastri il nome dei Preti, e Frati non Mendicanti, che fanno parte della Sezione, che avrà prese le Armi. Dovrà indicarsi anche il sito delle rispettive abitazioni „.

Il Ministro della Guerra Bremond

Il Direttorio di Parigi ha reso il seguente omaggio di lode al Gen. in Capo Berthier come *Liberatore del Campidoglio*. Qual sentimento di gratitudine non dobbiamo noi a quest'Eroe, che ha vendicata la morte del gran Catone, rendendo a Roma la Libertà che Cesare le rapì?

Il Direttorio esecutivo al Cittadino Berthier

Generale in Capo dell'Armata d'Italia.

„ L'operazione che voi avete condotta con tanto successo, Cittadino Generale, porta seco un premio ben lusinghiero; il nome di *Liberatore del Campidoglio* non può essere indifferente ad un Francese: a questa ricompensa che vi siete giustamente guadagnata per la prudenza che avete impiegato nei dettagli della esecuzione, il Direttorio Esecutivo deve aggiugnere un particolare attestato della sua soddisfazione „.

Sottoscritto il Presidente del Direttorio Esecutivo Merlin

Per il Direttorio Esecutivo sottoscritto il Segretario Generale Lagarde

Per Copia conforme

L'Ajutante Generale Capo dello Stato Maggiore

Gilly il giovane

E' degno oltre a ciò d'attenzione il Proclama del Ministro di Polizia contro gli Ecclesiastici specialmente regolari che si fanno lecito d'usurparsi i beni confidati alla loro custodia. A questo proposito merita che si rammenti la frodolenta accortezza di Monsig. Brancadoro che per poche centinaia di scudi Romani, quando i Francesi erano alle porte di Roma, estorse onestamente dall'onesto Superiore di S. Ma-

ria del Popolo la preziosa collezione delle edizioni del 400 riportata dall'erudito Audifredo, e che valea parecchie migliaia di scudi... *Naturam expellas furca tamen usque recurret.*

„ Una esperienza pur troppo avvertita ha ai Consoli con raccapriccio insegnato, che molti Capi Religiosi, ed Economici Amministratori de' Luoghi Pii, e delle Case Religiose, si appropriano i beni delle rispettive Amministrazioni. Il Ministro di polizia di supremo ordine de' Consoli, per frenare una così sacrilega dilapidazione, che disonora il Carattere delle persone Consacrate alla purità degli Altari, invita ogni Cittadino a denunziare i dilapidatori, e le cose dilapidate al suo Ministero, perchè si possano reintegrare le Casse pubbliche, e restituire i quadri, i mobili, i denari, e tutti gli attrezzi preziosi derubati ai luoghi, a cui legittimamente appartengono. Che se gli Amministratori suddetti alienano, e si appropriano detti beni pubblici, incorreranno le pene ad arbitrio de' Consoli. Nelle medesime pene incorreranno coloro, che avranno avuto parte, e profitto alla dilapidazione. E finalmente saranno premiati coloro, i quali denunzieranno le commesse ruberie. Salute, e Fratellanza,

Giuseppe Torriglioni, Ministro di Polizia Generale.

Nicola Corona Segretario.

Domenica 11

Col mezzo di varj conosciuti soggetti si vanno scegliendo fra gli Ecclesiastici, esteri quelli di più noto e deciso Patriotismo, onde non privare la Repubblica di questi utili individui. Gli altri saranno eliminati dal suo territorio; si toglieranno almeno dal suo seno tanti emissarj della tirannia, e della superstizione. Da questa determinazione dipende la pubblica tranquillità. Gli Ecclesiastici probi ed illuminati sono la difesa della Democrazia, ma pur troppo la sovranità temporale de' Preti ha corrotto il Clero Cattolico, ed ha sostituito alla carità, alla fratellanza, ed al disinteresse dell'Evangelo, l'ambizione, la crudeltà, e l'impostura. Il cambiamento delle cose forse renderà la religione alla purità de' primi secoli del Cristianesimo: noi lo speriamo.

Lunedì 12

L'ex-Mons. Citt. Borromeo già Gov. di Frosinone è stato condotto in arresto nell'ex-Monastero delle Convertite. Egli è stato tradotto in una carrozza insieme col suo

bargello a cui l'avea confederato la brama di depredare quell'infelice Provincia, di cui ha fin ritardata la Democratizzazione.

VARIETA'. *Ai Patriotti.*

„ Noi siamo tranquilli perchè siamo i più forti; ma la forza che vale contro la dissimulazione? Guardiamo che cessata la paura non siamo le vittime della nostra indolenza. Mi direte che gli Aristocratici non hanno nè genio nè coraggio. E' vero; ma hanno dell'oro... che voi ridete? ... Almeno ne hanno, e ne avranno più di voi; ed hanno ancora il vantaggio dell'intrigo abituale. Voi stampate i vostri pensieri, ed egli non se gli comunicano per mezzo degli Emissarii... Per altro la Vandea Albanese, Trasteverina ecc. è affatto abbattuta... Che importa che gli strumenti sieno atterrati quando esiste chi gli può rialzare? ... Senza appoggio senza risorse si rassegheranno... Dunque gli credete privi d'orgoglio? *Risum venentis amici?* ... Oh non vedete come salutato gentilmente, come fraternizzano?... Così Nerone fraternizzava con Britannico.

PASQUINO, E MARFORIO.

P. Oh care selve, o cara Felice libertà!

M. Bravo Pasquino. Non ti aveva mai sentito cantare il Metastasio; che ti gira per la testa?

P. Chi pratica con lo zoppo impata a zoppicare. Sono stato all'Arcadia, ho sentito nominare le *care selve, la cara libertà* tante volte, che quando apro bocca non mi vengono altre parole.

M. Sei pur materiale! Ma giacché sei stato in Arcadia, dimmi, che hai sentito di bello?

P. M'è piaciuto sopra tutto un discorso, che ha cominciato con Pane, e ha finito con Pane. Poi ho sentito nominar Bruto, Tirannia, Dispotismo ecc. ma io che non intendo molto queste parole, sempre ripensavo a quel Pane, finché ho inteso una parolaccia...

M. Qual'era?

P. Ho paura che mi senta il Commissario del S. Ufficio.

M. Non lo veggio più passare.

P. Potrebbe passare il Cardinal Vicario.

M. E' andato a Civita vecchia.

P. Sei impazzato?

M. E non è solo.

P. Se il Papa manda in Galera i Cardinali, che sarà di noi povera gente?

M. Il Papa è a Siena.

P. Perché?

M. Perché ivi farà una buona passata con l'acqua di Fontebranda, e poi tirerà avanti il suo viaggio.

P. Che vecchio curioso! Ha una gran voglia di viaggiare. Eh! i Profeti l'hanno predetto, che sarebbe stato il Pellegrino Apostolico.

M. Hai visto per Roma piantati degli alberi?

P. Si mi dicono che son alberi, ma non mi pajono.

M. T'assicuro però che produrranno buon frutto.

P. Se non hanno radici!

M. Le metteranno. Hai visto dei beretti rossi?

P. Si ma senza testa.
 M. L'avranno. Aspetta.
 P. Aspetto.
 M. Addio Pasquino.
 P. Addio Marforio.
 O care selve o cara
 Felice liberta.

ALTRE NOTIZIE

Un culto forestiere peritissimo nelle lingue Orientali chiese di leggere sono tre giorni un libro Arabo nella libreria della Minerva. Il Frate Bibliotecario non glielo permise, dicendo che quel libro trattava di Negromanzia. Il forestiere ha riso dell'ignoranza di quel Frate, ed ha fatta questa riflessione: Eppure mi si dice che Roma è Democratizzata!... Sig. Forestiere i Preti, e i Frati non si democratizzano mai. Sappiate però che ancora un tal P. Theil Agostiniano ha avuto l'impudenza di scrivere un biglietto al Ministro della Polizia pregandolo a stabilire per legge che i Frati Bibliotecari non siano obbligati di dare ai postulanti i libri proibiti, (specialmente quelli che sono scritti con buon senso) perchè non compromettano la *delicatissima* loro coscienza, ed il popolo non s'illumini. Fra non molto il Padre Theil sarà esaudito alla Repubblica.

E' partito da Roma alla volta di Toscana il Cavaliere Azara. Roma si ricordera sempre di lui come di un Ministro abile, e di un filosofo protettore delle arti e delle lettere. Si dice che un dispaccio del suo Monarca lo destina Ministro a Parigi. Con lo stesso dispaccio si è saputo, che è uscita in mare la flotta Spagnuola sotto il Comando di Massaredo forte di 22 Vascelli di linea. Oggi è tornato in Roma il Gener. Massena.

MEDICINA ARISTOCRATICA.

E' seguito un caso curioso. Un Cittadino non cessava di deplorare la sorte del suo paese, e ogni giorno presentava progetti, e piani ad un Ministro. Questi importunato; lo credo, disse, che tutto vada malissimo, ma credo ancora di aver trovato un rimedio sicuro. E qual è, domandò con calore il Cittadino? Eccolo, rispose il Ministro. Deve esser nominato uno all'impiego di... Io nomio voi. Il rimedio ha operato subito. La rovina delle cose si è cangiata in prosperità.

METAMORFOSI POLITICA.

Si era detto da molti, che Roma non era rivoluzionabile, e non senza ragione. Chi due mesi addietro esaminava con occhio filosofico questa popolazione vedeva un'unione di pochi Aristocratici purpurei, o crocesegnati, che schiavi d'un Tiranno si rendevano Tiranni di mille altri schiavi. Quelli non ardivano alzar la voce contro il despota, e questi vili dimentichi dei più sacri

diritti della natura neppur sapevan formare il desiderio di ricuperarli, di rivendicare la libertà dalla mano de' rapitori, e ristabilire la naturale eguaglianza. Quell'uomo di sentimento, e di ragione, che faceva il più piccolo sforzo per ispezzar le pesanti catene era uno scellerato un infame, che meritava immediatamente la pena dell'ultimo supplizio. Chiunque diceva esser la democrazia un buon sistema di governo, e non contrario alla Religione era un uomo prevaricato, e chi dava nuove favorevoli ai Francesi, o bilanciava nel crederne alcune contrarie, ma false manifestamente era un uomo sospetto di Giacobinismo, e da ognuno fuggivasi. Tale era lo spirito pubblico fino al giorno 15 di Febbrajo. Appena però l'Albero della Libertà sorse sulla Rupe Tarpea, e le Bandiere tricolori ombreggiaron la vetta del Campidoglio cambiò la scena, i disprezzati anti-Teocratici, ed anti-Aristocratici divennero l'oggetto delle più festose accoglienze de' loro antichi nemici, e disprezzatori, tutto il ceto culto ha democratizzate le sue parole, e per sino quell'immensa turba di vili, che sussistevano con i profitti o leciti, o illeciti dell'abolito Governo, e che allora n'erano i più disperati difensori adesso le ricolmano d'escerazioni, si chiamano immacolati dai suoi delitti, ed applaudiscono alla rigenerazione di Roma. In somma tutti si dicono democratici, e decisi Patriotti, aggluendovi ancora di vecchia data. Non è questa una Metamorfosi delle più grandi, e maravigliose? Erano tanti in Roma i nemici dell'antica oppressione, e la sua rivoluzione non è stata possibile se non che quando ha avuto alle porte, e nel seno una forte Armata Francese. E perchè? Questo mi sembra un problema di soluzione ben difficile. Lo spirito Repubblicano può aver fatto progressi così rapidi? Il sacro fuoco della libertà ha incendiato così presto i cuori Romani? Se questo fosse, un buon Critico rimarrebbe forse che la Pianta la quale presto si feconda, e matura ha poco di vita, ed i corpi che presto si riscaldano, o si liquefanno all'azione del fuoco presto si raffreddano, e ritornano alla nativa durezza. Ma qualcheuno replica con più di ragione, che molti sono democratici ora per interesse, e per farsi strada alle cariche luminose, e di guadagno, come erano prima aristocratici per il proprio vantaggio; altri erano a guisa di cera facili ad ogni modificazione; altri spaventati dalla Tirannia occultato avevano fin qui i proprj veri sentimenti. I primi bisogna educarli nelle virtù democratiche, i secondi consolidarli, i terzi fortificarli prima, che sia loro accordata la confidenza della Repubblica.

F. B.